

**NOVE MESI  
IN OSTAGGIO**

**I genitori della 30enne  
erano già alla Farnesina quando  
è arrivata la notizia della  
conclusione della vicenda**

# «Rossella è libera», scoppia la gioia

## *Rilasciati dai ribelli in Mali anche due operatori spagnoli*

DI PAOLO M. ALFIERI

**U**n filo di speranza che si è ingrossato con il passare delle ore per le ripetute conferme provenienti da diverse fonti. Ma mancava la voce più importante, quella della Farnesina, arrivata poi alle 19,30 per bocca del ministro Giulio Terzi: Rossella Urru è finalmente libera. Nove mesi di angoscia a Samugheo, il paesino in provincia di Oristano di cui è originaria la cooperante 30enne, si sono a quel punto trasformati nella gioia più bella. A marzo la notizia della liberazione di Rossella si era rivelata falsa nel giro di alcune ore. Questa volta è tutto vero. La giovane cooperante del Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli (Cisp), sequestrata da un gruppo islamista, è stata liberata nella regione di Gao, nel Nord del Mali. Con lei sono stati rilasciati anche altri due ostaggi, gli

**I miliziani del Mujao: «Sono state rispettate le nostre condizioni». I tre cooperanti sarebbero ora nelle mani dei mediatori, in attesa di tornare nei rispettivi Paesi**

spagnoli Ainhoa Fernandez e Enric Gonyalons, da nove mesi nelle mani dei miliziani del Mujao (il Movimento per l'unità e il jihad in Africa occidentale), nato da una costola dissidente di al-Qaeda nel Maghreb islamico. Intorno alle 14, il ministero degli Esteri aveva fatto sapere che erano in corso verifiche sul rilascio, che era stato annunciato dal sito del quotidiano *Il Foglio*. La Urru, rapita il 23 ottobre in un campo profughi Saharawi nel deserto algerino, sarebbe stata rilasciata a Timbuctu, nel Mali. Secondo *Il Foglio*, ieri mattina Mamne Ould Oufkir, uno degli uomini implicati nel sequestro arrestati nei mesi scorsi, è stato liberato in Mauritania; contemporaneamente la cooperante italiana è stata liberata dai miliziani del Mujao. La giovane è poi passata nelle mani di alcuni mediatori. «Considerateli liberi perché le nostre condizioni sono state rispettate», riferiva nel frattempo all'*Afp* Mohammed Ould Hicham, esponente del Mujao. «Ci hanno detto che i tre so-

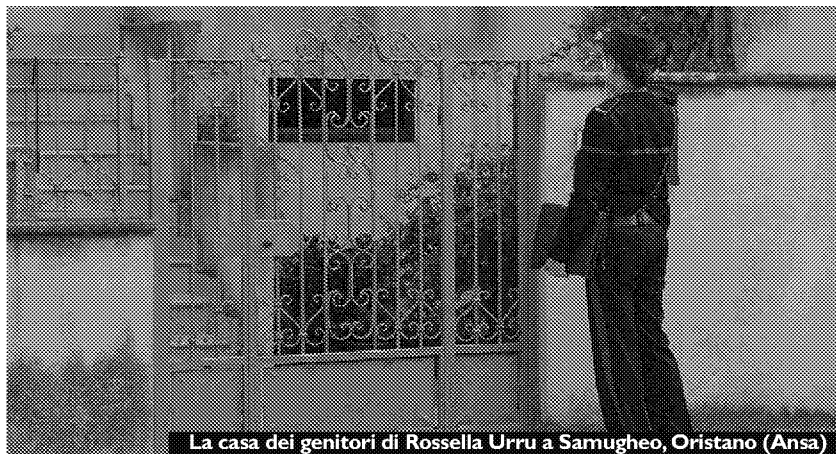
no stati liberati nella regione di Gao», confermava anche Sanda Ould Boumama, portavoce del gruppo Ansar al-Dine, un'altra sigla attiva nel Nord del Mali.

Anche la stampa mauritana ha parlato del ruolo decisivo avuto dalla liberazione di Mamne Ould Oufkir, che era recluso in un carcere vicino alla capitale Nouakchott. Negli ultimi tempi il governo mauritano ha adottato la linea del dialogo, accogliendo le richieste di gruppi islamici che, per il rilascio di ostaggi, pretendono la scarcerazione di detenuti. Prima della Farnesina erano state fonti del governo spagnolo a confermare in via non ufficiale la liberazione dei tre ostaggi, il cui rientro potrebbe essere posticipato di un giorno a causa di una tempesta di sabbia che avrebbe investito l'area del Burkina Faso dove i tre si sarebbero diretti dopo essere stati liberati nel nord del Mali. Era stato quindi il sito del quotidiano *El Mundo* ad annunciare che un aereo militare spagnolo era pronto a partire per recuperare Fernandez e Gonyalons, mentre la Urru sarebbe partita direttamente per Roma, dove dovrebbe arrivare oggi.

Fonti dell'intelligence spagnola hanno riferito al sito *Globalist* del pagamento di un riscatto per il rilascio degli ostaggi. Le fonti non hanno voluto precisare l'entità della somma, che sarebbe stata versata da Italia e Spagna. L'unica informazione è che il pagamento sarebbe avvenuto in contanti e in euro. Nessuna conferma, in questo senso, è invece giunta dalla Farnesina. Da cui poi è invece arrivata, in serata, la conferma definitiva della liberazione degli ostaggi. «È una bellissima notizia», è stato il commento del ministro Terzi, secondo il quale Rossella «rappresenta il simbolo del coraggio delle nostre donne». «I familiari di Rossella Urru sono qui con me e ho portato loro i saluti del Capo dello Stato» Giorgio Napolitano. In una nota anche il premier Monti ha espresso «il vivo compiacimento del governo e mio personale per la felice conclusione della lunga prigionia di cui è stata vittima la nostra cooperante, impegnata per promuovere i principi di tolleranza e solidarietà in favore di popolazioni in situazioni difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La casa dei genitori di Rossella Urru a Samugheo, Oristano (Ansa)

## la famiglia

# «È la notizia più bella del mondo» A Samugheo caroselli per le strade

«**S**e fosse confermata sarebbe la notizia più bella del mondo». Sono passate da poco le 17 quando *Avenire* si mette in contatto con lo zio di Rossella, Mario Sulis, portavoce del comitato che ha tenuto alta in questi mesi l'attenzione sul sequestro della giovane sarda. La liberazione della cooperante non è ancora ufficiale, manca l'annuncio definitivo della Farnesina (arriverà alle 19,30) e la tensione tra i familiari è palpabile.

«Può immaginare l'angoscia con cui abbiamo vissuto in questi mesi – sottolinea lo zio di Rossella – Ogni giorno abbiamo sperato che fosse la giornata giusta. Certo, non le nascondo che il padre Graziano è molto scottato per quanto successo l'altra volta». Il riferimento è a quanto accaduto lo scorso 4 marzo, quando *al-Jazeera* annunciò la notizia del rilascio di Rossella, notizia poi rimbalzata su tutti i media ma che non trovò conferme nei fatti. «La Farnesina sta ancora verificando – aggiunge lo zio della cooperante, inconsapevole di quanto poi dirà il ministro degli Esteri Giulio Terzi –. Certo è che quando Rossella tornerà ci sarà per lei una grande accoglienza».

A casa Urru, a Samugheo, in provincia di Oristano, il telefono intanto squillava a

vuoto. Un indizio in più, forse il segno che i genitori sono partiti alla volta di Roma, su indicazione della Farnesina. E infatti tre ore più tardi è lo stesso ministro Terzi a riferire che i genitori di Rossella sono al suo fianco al ministero. «Sono emozionatissima, non vedo l'ora di riabbracciare mia figlia», sono le prime parole della madre Marisa.

Nel pomeriggio, dopo le prime voci sul rilascio, per le stradine di Samugheo la festa non era cominciata subito, saggiamente si preferiva aspettare, tutti davanti

a Tv e Internet per avere maggiori notizie e in attesa della conferma ufficiale. «Ci vuole prudenza» rispondevano tutti, ma a mano a mano che le notizie arrivavano aumentava anche l'ottimismo. L'annuncio della

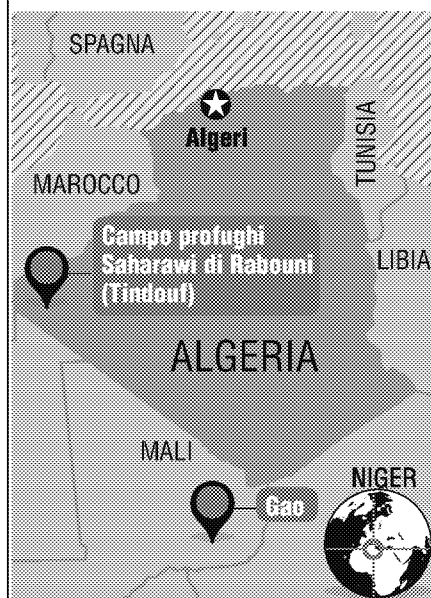
Farnesina viene accolto nei bar con un applauso e un urlo liberatorio. Il parroco del paese si reca subito in chiesa per far suonare le campane: si può far festa davvero. «Non mi sembra ancora vero, è una gioia indescrivibile», può esplodere questa volta al telefono la gioia dello zio di Rossella. In sottofondo sentiamo i clacson delle auto che improvvisano caroselli per le strade. «Stanotte nessuno dormirà, è una felicità troppo grande».

Paolo M. Alfieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo zio della giovane:  
«Non mi sembra  
ancora vero, stanotte  
nessuno dormirà»**

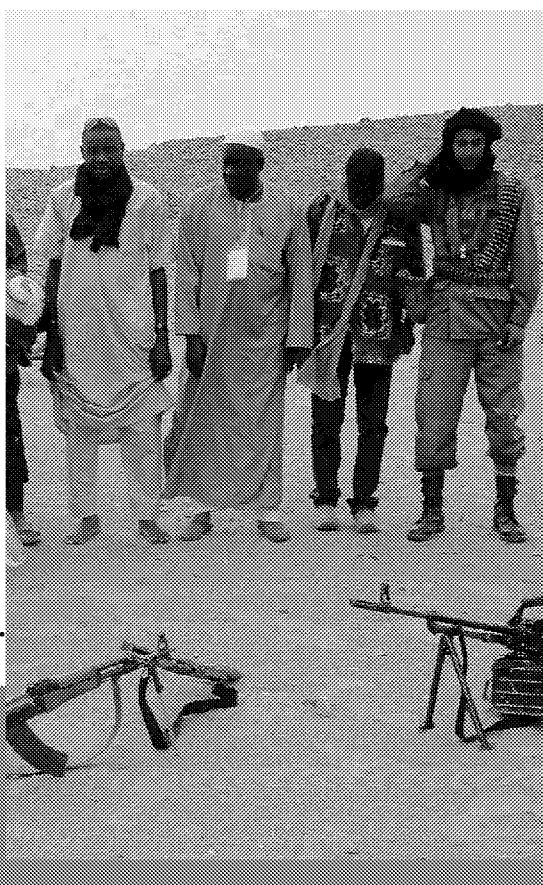
## La vicenda del sequestro



- 23 ott 2011** La cooperante Rossella Urru, 30 anni, e due colleghi spagnoli sono rapiti a Rabouni
- 10 dic 2011** Un gruppo legato ad Al Qaeda rivendica il rapimento
- 3 mar 2012** Circola una falsa notizia sulla liberazione di Rossella
- 2 mag 2012** I rapitori chiedono 30 milioni di euro per liberare Rossella e una collega spagnola
- IERI** Rossella Urru è liberata nella regione di Gao

ANSA-CENTIMETRI

## I GUERRIGLIERI



## Il fronte qaedista

Con ogni probabilità sono stati più gruppi ad aver prima rapito e poi tenuto in ostaggio nella "terra di nessuno", a cavallo del confine meridionale del Sahara, Rossella Urru e gli altri due spagnoli. Dal 2002, anno di nascita del gruppo di al-Qaeda nel Maghreb islamico (Aqmi) in Algeria, il fondamentalismo islamico si è espanso soprattutto nel Nord del Mali dove ora controlla la regione dei tuareg e a Timbuctu distrugge mausolei e impone la sharia. Dopo scontri armati, uccisioni, e rapimenti, nella regione si sono aggiunti nel 2011 gli integralisti tuareg di Ansar Dine e i ribelli del Movimento per l'unità e il jihad in Africa Occidentale (Mujao): gli stessi che ieri hanno annunciato la liberazione della cooperante italiana e dei due colleghi iberici.

Miliziani di Ansar Dine in un campo militare di addestramento a Gao nella regione settentrionale del Mali (Ap)